

Emergenza economia sul governo

L'inflazione nel mese di febbraio ha raggiunto il 6,3% Questo il calcolo conclusivo reso noto ieri dall'Istat dopo gli allarmanti dati dei giorni scorsi nelle grandi città Una spirale alimentata dal non governo dell'economia

Prezzi, superate anche le previsioni

I prezzi crescono ancor più di quanto previsto. A febbraio l'inflazione, dice l'Istat, è schizzata al 6,3%, lo 0,8% in più rispetto a gennaio. Il ministro Amato tranquillizza sostenendo che si tratta di un fenomeno mondiale. Ma la Banca d'Italia si mostra sempre più preoccupata e anche ieri è intervenuta sul mercato per drenare 2000 miliardi di liquidità a tassi più alti, 13,40% di quelli praticati mercoledì scorso.

dati provenienti dalle città campione, nei nove mesi della scorsa settimana rispetto a gennaio è stato dello 0,8%. Alimentazione (più 0,7%) e generi vari (più 1,1%) hanno trascinato in alto i prezzi, i quali hanno risentito in maniera particolare degli aumenti dell'Iva, dal 2 al 4%, decisi dal governo con il decreto di fine anno, su alcuni prodotti di largo consumo. Pane, pasta, latte, olio d'oliva sono aumentati tra l'1,2 e il 2,2%, forti incrementi hanno subito anche i trasporti e i servizi pubblici per effetto delle modificazioni tariffarie. Anzi, a questo proposito c'è da registrare che

mentre nell'arco di otto anni, dall'80 all'88, i prezzi al consumo sono più che raddoppiati a guidare la corsa sono stati i servizi, cresciuti del 163,4% contro il 127,6% dell'indice generale. E nei servizi è noto hanno una forte incidenza proprio le tariffe di quelli pubblici. Insomma, quella che abbiamo di fronte è in gran parte una "infiltrazione" da governo. O forse sarebbe meglio dire da non governo. Nel senso che l'assenza di una politica economica coerente ed efficace, capace di mettere sotto controllo la "dinamica" della spesa e di agire con la leva fiscale, ha generato l'aumento del deficit pubblico, dei tassi

di interesse, della domanda in una spirale che ha travagliato in modo prepotente le tensioni sui prezzi. Il tutto accompagnato da una generale "aspettativa". La correzione all'insù della curva dell'inflazione, getta quindi nuovo allarme sulla già difficile situazione dell'economia italiana, caratterizzata dal profondo squilibrio dei conti pubblici. Il solo che sembra non accorgersene pare Giuliano Amato che continua a rilasciare dichiarazioni tranquillizzanti. È vero, come egli sostiene, che nell'attuale impennata inflazionistica c'è una componente internazionale. Si tratta infatti di un fenomeno

Mezzogiorno Gaspari vuol piazzare i «suoi» Agnelli L'Avvocato ricevuto da De Mita

Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari sta tentando di sistemare un gruppetto di alti burocrati pubblici, aggirando con un atto amministrativo una legge dello Stato (quella varata tre anni fa per l'intervento nel Mezzogiorno). Quella legge prescriveva l'istituzione del Dipartimento per il Mezzogiorno organizzato su sei servizi diretti da dirigenti generali dello Stato. Il Gaspari invece, ha preparato un decreto del presidente del Consiglio con il quale porta a sette i servizi chiamando alla loro direzione dirigenti superiori (e non generali) con almeno sette anni di anzianità nella qualifica. È un caso classico di provvedimento fotografato di norme, cioè, ritagliato su misura per una o più persone. La storia è stata rivelata da un'interrogazione del senatore comunista Giuseppe Cannata. Silvano Andriani e Giuseppe Vignola che al governo chiedono di applicare la legge senza deroghe di sorta.

WALTER BONDI

ROMA. Potenza del ministro medio. Mentre il ministro del Tesoro usava dalla riunione dei ministri economici annunciando che per quanto riguarda l'inflazione la situazione è sotto controllo dappertutto, le agenzie battevano la notizia

che l'inflazione, nel mese di febbraio è stata più alta delle prime rilevazioni. Secondo l'Istat infatti, l'aumento dei prezzi al consumo in un anno, febbraio '89 sullo stesso mese dell'88, è stato del 6,3%, contro il più 6,1% che risultava dai

Lo sconto fiscale a Gardini sale a 2.100 miliardi

Con una mano il governo vara prelievi e predisponde tagli per recuperare qua e là circa 8.000 miliardi, con l'altra si appresta a concedere a Gardini 2.100 miliardi di sgravi fiscali, ben oltre i 1.300 di cui si era parlato finora. Lo si ricava da una nota del ministero delle Finanze. L'operazione Enimont, infatti, avrebbe portato nelle casse della Montedison ben 6.000 miliardi di plusvalenze.

di elementi forniti dal ministero delle Finanze risulta infatti che le plusvalenze della Montedison (i guadagni ottenuti dal conferimento di proprie società ad Enimont) ammontano a circa 6.000 miliardi, il doppio di quanto era filtrato finora. Ciò significa che lo sconto fiscale richiesto da Gardini sale a circa 2.100 miliardi. Una somma difficile da gestire anche per una maggioranza abituata, al regale, ai grandi gruppi, ma che si trova pur di fronte a necessità di bilancio sempre più gravi. Che si debba arrivare ad un polo chimico non vi è dubbio. Che il prezzo da pagare siano anche sgravi fiscali di portata plurimiliardaria sarà difficile da spiegare a cittadini cui si chiedono tagli nei servizi di trasporto pubblico, nella sanità, nelle pensioni.

zioni, le prime cifre ufficiali sulla vicenda che blocca la nascita di Enimont si sono conosciute quasi per caso alla commissione Finanze della Camera. I parlamentari stanno esaminando un disegno di legge presentato dal governo proprio per venire incontro alle richieste di Gardini. Appena tre articoli di cui uno che contempla la possibilità per il Cipe di comitato di ministri che presiede alla politica economica) di concedere uno sconto fiscale del 75% per le plusvalenze ottenute in caso di fusione dell'interesse generato dal valore di oltre 50 miliardi. Due piccioni con una fava. Il primo: trovare un marchingegno che permetta di sciogliere da subito il nodo fiscale di Enimont nel senso voluto dal presidente della Montedison. Il secondo: tenere nelle mani i disegni del Cipe la decisione se far pagare o meno le

tasce a potenziali economici che si mettano insieme; una leva di potere che potrebbe venir di nuovo buona in futuro.

GILDO CAMPEATO

ROMA. L'accordo con l'Eni non si farà se non si saranno concessi gli sgravi fiscali. Il presidente della Montedison, Raul Gardini, ogni tanto della soluzione al problema plusvalenze costituisce un ritardo per l'attuazione di Enimont, ha confermato recentemente il presidente dell'Eni, Benigno Zaccagnini. Insomma, la questione fiscale grava come

una spada di Damocle sulla costituzione del polo chimico (Enimont) che dovrà fornire all'industria nazionale una "massa critica" sufficiente a far fronte ad una concorrenza internazionale che trova i suoi punti di forza nelle specializzazioni ma anche nella qualità delle produzioni. Una spada che al 4 per cento, pesantemente abbassata sulla testa della nazione, scende.

La seconda: tenere nelle mani i disegni del Cipe la decisione se far pagare o meno le

plusvalenze a copertura delle perdite di esercizio. Alla fine per le casse dello Stato non resterebbe nulla. Difficile a questo punto essere d'accordo col ministro del Tesoro Amato quando sostiene che siamo nella classica situazione in cui non c'è un venir meno di entrate visto che senza polo chimico non ci sarebbero state plusvalenze. Formalmente può anche apparire una considerazione realistica. Di fatto è un modo per nascondere vantaggi fiscali che si stanno rivelando superiori ad ogni previsione. Senza contare che voci provenienti dal ministero delle Finanze adombrano la possibilità di ripetersi dello sconto Gardini anche in altre circostanze. Ad dirittura, viene avanzata l'ipotesi di plusvalenze in lista d'attesa per altri 10.000 miliardi.



Raul Gardini



Emilio Colombo

L'effetto della comunicazione del ministero delle Finanze ricorda quello classico dello scoppiamento della pentola: si è cercato di tenere il Parlamento all'oscuro di tutto per poter più agevolmente realizzare un accordo sul polo chimico. I cui oneri risultano ben superiori al previsto, denuncia il deputato comunista Antonio Bellocchio. Nessuno mette in dubbio la necessità

che in Italia si arrivi alla formazione di un polo chimico, ma questo deve essere fatto alla luce del sole informando il Parlamento ed il paese dei costi reali ed esaminando il tutto nel quadro di un deficit pubblico che diventa sempre più incontrollato. E intanto si è mossa anche la Cee aprendo un'istruttoria, ritenendo aiuti illegittimi gli sgravi fiscali a Gardini.

Tanti occhi vedono meglio di uno.

Advertisement for Cinquestelle featuring a grid of eyes representing various Italian regions and their associated television channels. Regions include Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, and Sardegna.

Cinquestelle è il primo circuito televisivo nazionale che raggruppa e associa le 28 emittenti locali più autorevoli d'Italia. Cinquestelle è capace di valorizzare l'informazione e la cultura locale, di valorizzare l'informazione e la cultura nazionale e internazionale.

Sembra un controsenso, invece è un'idea: l'idea di dividere le ore di programmazione tra la vita di casa e la vita del mondo. Per raggiungere questo obiettivo, Cinquestelle unisce la profonda conoscenza che ognuna delle emittenti ha della propria realtà regionale, al meglio della produzione Rai: giornalismo

e cultura, sport e spettacolo, film d'autore e prosa d'autore. Il risultato è una combinazione unica: un circuito di televisioni locali a respiro internazionale. Cinquestelle è appena nato ed è già grande: almeno 28 volte più grande di chiunque altro.

Cinquestelle logo and text: circuito televisivo nazionale. Includes Selsis logo and address information.